

## Egregio Sig.Davigo

Ho deciso di scriverle questa lettera, anche se di fatto sfrutto i moderni social, perché credo fermamente che i rapporti umani siano alla base per una convivenza civile improntata al rispetto ed alla condivisione.

Credo inoltre che nella vita di tutti noi restino indelebili i personaggi che hanno contraddistinto un'epoca e quell'epoca alla quale mi riferisco è quella di mani pulite.

Nel 1992 avevo 28 anni e ho vissuto quei momenti come la possibile nascita di un riscatto civico generale del popolo italiano.

Non voglio soffermarmi troppo, sappiamo purtroppo come è andata a finire, oggi forse siamo in una situazione ancora peggiore, mi corregga se sbaglio.

Lei, insieme ad altri colleghi, in quegli anni avete rappresentato una vera e propria "speranza", sì...la speranza di una rinascita civile delle regole, la sconfitta del malaffare, l'abbattimento di un sistema corrotto, invece.....

Ho letto suoi scritti ed il suo ultimo libro, vi sono spiegati esaustivamente i motivi di una mancata reale efficacia delle vostre indagini e lei sottolinea in modo signorile direi, quello che molti pensano effettivamente successo: la politica anziché aiutarvi vi ha penalizzato, osteggiato, delegittimato.

Facendo leggi ad personam e leggi come quelle sulla prescrizione dei reati (legge che protegge solo i potenti che hanno fior di avvocati abili a portare i tempi del processo in prescrizione appunto) quella politica si è macchiata, a mio parere, di un reato etico agghiacciante.

Difendendo se stessa ed i propri privilegi ha condannato il popolo italiano ad un periodo oscurantista che vive tutt'oggi ove la corruzione è sistemica, insita nel DNA italico oggi refrattario al senso civico di vera società e probabilmente figlio di un familismo amorale molto più diffuso di quanto si pensi, sia in termini geografici che numerici.

Il messaggio è chiaro: vincono i forti ed i furbi e questi hanno pure un codazzo di seguiti idolatranti e mendicanti una fetta di torta, non esiste nessun merito nel paese.

Diversi politici, di diversa estrazione, di diverse parti politiche hanno fatto di questo paese una palude, scientificamente, volontariamente ed aggiungo proditoriamente.

Lei attraverso frasi precise e caustiche, nel libro, praticamente ed amaramente mi pare confermi che tutto questo scempio è successo in barba ad un popolo che non ha avuto la necessaria forza di sapersi indignare, di parlare, di denunciare.

Non ho molte speranze per questo animale che si chiama cittadino italiano, forse, in realtà, non ne ho nessuna.

Da tempo sostengo che occorre una vera rivoluzione, ma una rivoluzione pacifica, culturale.

Questa è la mia unica porta che lascio aperta anche se non so chi all'orizzonte possa farla quella rivoluzione di cui parlo.

Vorrei, infine, esprimerle tutta la mia stima per il servizio che lei ha dato al paese, a noi ai quali per un attimo ha donato un sogno.

Credo che lei, Colombo, Di Pietro, Borrelli e altri che mi sfuggono abbiate davvero ricevuto molto poco per il vostro reale impegno di servitori dello stato.

Le volevo dire semplicemente questo e le rinnovo la mia stima.

GIAMPAOLO GUZZONI

